

## L'ANALISI

## 100 giorni del Governo del cambiamento

**S**ono passati 100 giorni dal giuramento del Governo del cambiamento. È un arco temporale troppo breve per tracciare un bilancio significativo, ma sufficiente per delineare una tendenza.

**Partendo dall'economia** reale si registra lo stallo della situazione Alitalia (che costa ai contribuenti un milione al giorno) e la pessima figura mondiale fatta con l'Ilva con un ministro che dichiara la gara di assegnazione illegittima e contemporaneamente tratta con l'aggiudicatario che considera illegittimo (una farsa, forse, finita ieri l'altro). Sulle grandi opere in corso manca una linea; di altri progetti strategici non si parla; sembra invece tornata la voglia di nazionalizzare Alitalia e Autostrade ignorando sprechi e inefficienze già sperimentati. Nessuna idea per imprese, efficienza del mercato, Made in Italy. Sul fronte della disoccupazione, si ripropone l'ennesima decontribuzione, senza effetti strutturali e che non crea un solo posto di lavoro aggiuntivo.

**Passiamo allo spread:** il giorno dopo le elezioni era 136 e oggi, dopo vari picchi, si aggira intorno a 250, se il valore non dovesse scendere

DI MARCELLO GUALTIERI

nei prossimi mesi sarebbe il default del Paese. Il danno da spread non è solo prospettico, ma già acquisito: maggiori interessi per circa 800 milioni per il 2018; nuovi investimenti privati frenati dalla perdita che i detentori di Titoli di Stato registrerebbero in caso di vendita; banche ed assicurazioni già hanno contabilizzato perdite in termini di coefficienti patrimoniali.

**L'agenzia di rating Fitch** ha abbassato le prospettive sul nostro debito (da stabile a negativo); come conseguenza anche cinque tra le maggiori banche italiane hanno subito analoghe sorte e gli investitori esteri dismettono i nostri titoli: le valutazioni delle agenzie di rating non sono oro colato, ma ad ignorarle si rischia la fine della Turchia. Tutto ciò senza aver adottato nessun provvedimento di politica economica e solo sulla base delle affermazioni irresponsabili dei nuovi soggetti cui gli italiani hanno affidato funzioni delicatissime in materia economica; unico argine, la fermezza e l'acume del ministro Tria.

*Un bilancio largamente deludente*

**Con queste tendenze,** se c'è un cambiamento, è in peggio, anche se sembrava difficile.

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## 100 days of the Government of Change

**I**t has been 100 days since the Government of Change has taken oath. This is a too short period of time to significantly take stock, but sufficient to reveal a trend.

**Starting from the real economy,** there is a stalemate in Alitalia's situation (which costs taxpayers a million a day) and the very poor figure cut in front of the world with Ilva, with a minister who declares unlawful the tendering procedure and at the same time does business with the contractor who considers illegitimate (a farce perhaps ended the day before yesterday). No clear line has been drawn on the major works in progress; there is no mention of other strategic projects; whereas, the desire to nationalize Alitalia and the motorways - ignoring wastes and inefficiencies already experienced - seems to have reemerged. No idea about business, market efficiency, Made in Italy. In terms of unemployment, yet again decontribution without structural effects, and which does not create any additional job.

**Let us move on to the spread:** the day after the election it was 136 and today, after several peaks, it is around 250. If this figure will

not fall in the next few months the country would default. Spread damage is not only forward-looking, but already acquired: around €800 million of higher interests for 2018; new private investments have hold back by the loss that holders of government bonds would record in the event of a sale; banks and insurance companies have already recorded losses in terms of capital ratios.

**The rating agency Fitch** has lowered its outlook on our debt (from stable to negative); as a consequence, also five of the major Italian banks have suffered a similar fate and foreign investors are disposing of our securities: rating agencies' ratings are not the gospel truth, but ignoring them we might end up like Turkey. All this without having taken any measure of economic policy and only on the basis of irresponsible claims by new people to whom Italians have entrusted very delicate functions in economic matters; the only shelter left is Minister Tria's firmness and acumen.

**With these trends,** if there is a change, it will be for the worse, even if it seemed difficult.

© Riproduzione riservata  
Traduzione di Giorgia Crespi

*A largely disappointing picture of the situation*

## IL PUNTO

## Una polemica insensata sulla cattedra del premier Conte

DI GIANFRANCO MORRA

**T**utto serve pur di fare casino e attaccare i propri avversari politici. Lo sa il presidente del consiglio dei ministri, attaccato per un atto compiuto molto prima di entrare in politica. Professore ordinario di Diritto privato nell'Università di Firenze, Giuseppe Conte desiderava andare a insegnare alla «Sapienza» di Roma, che aveva bandito un concorso di trasferimento per una cattedra dello stesso nome. In tal senso aveva presentato domanda nel febbraio di quest'anno. Gli avversari politici del governo si sono scatenati. Come alcuni deputati Pd: «Conte, contro la legge e con un gigantesco conflitto di interessi, vuole una cattedra in una università pubblica». Ma anche molti giornali: «Conte rinuncia alla cattedra», «Un premier a mezzo servizio», «Il doppio ruolo di Conte». Affermazioni demenziali da subnormali. Ma perché?

**I trasferimenti di cattedra universitaria** un tempo erano decisione esclusiva dei Consigli di Facoltà. Dal 1998, alcune leggi e disposizioni legislative li han-

no regolamentati. Avvengono per concorsi: i candidati al trasferimento fanno domanda alla università della sede ambita, che nomina una commissione di docenti universitari per esaminarli. Chi decide il trasferimento non sono né i politici né

*Quando politici e grandi media sono peggio dei grillini*

i burocrati, ma alcuni titolari di cattedra. Quali siano i conflitti di interessi o di ruoli nessuno capisce. Chiunque ricopra una carica pubblica viene automaticamente messo in aspettativa dall'insegnamento. Come lo è già ora Conte a Firenze. Ecco perché, anche se la «Sapienza» lo trasferisse a Roma, per il momento non potrebbe assumere servizio.

**Attualmente egli serve lo Stato** con un'alta carica politica, ma la partecipazione ad un concorso costituisce un suo diritto soggettivo. Non capita ogni anno che ci sia il bando per una cattedra di diritto privato a Roma

(dove Conte vive col figlio). Ecco perché, a mio parere, se rinunciaste al concorso farebbe la più grossa coglionata della sua vita. Ma in politica le cose vanno sempre così. Ricordo che nell'anno 1963 Aldo Moro, titolare della cattedra di Diritto penale, fu trasferito dalla università di Bari a quella di Roma. Gli antenati di coloro che oggi attaccano Conte, cioè il Pci, scatenarono uno scandalo, accusandolo di avere approfittato del fatto che nello stesso anno sarebbe divenuto il premier del suo primo governo.

**Ma le date non coincidono:** la chiamata universitaria fu dal 1° novembre 1963, mentre la nomina a presidente del consiglio avvenne il 4 dicembre dello stesso anno. Se ci fu un politico che continuò a insegnare anche avendo prestigiose cariche istituzionali fu proprio Aldo Moro. Nel pomeriggio del 16 marzo 1978, quello del suo rapimento, egli era impegnato per le tesi di laurea. I testi dei candidati rimasero, rossi di sangue, nella macchina crivellata di colpi. Faceva (non so se bene o male) il politico, ma l'università l'aveva nel sangue. Come un apostolo.

© Riproduzione riservata

## LA NOTA POLITICA

## Salvini e la Lega sono nel mirino

DI MARCO BERTONCINI

Sul piano giudiziario la partita giocata sui 49 milioni da sottrarre alla Lega non è ancora chiusa, tanto c'è chi ritiene che la Cassazione potrebbe trovare valide le tesi sostenute dai legali del movimento. Del resto, la pensano così non pochi giuristi, laddove *Il Foglio*, quasi fotocopia del *Fatto*, s'intestardisce nell'annichilire la posizione del Carroccio perfino sotto l'aspetto di stretto diritto. Sul piano mediatico passa la bufala che l'importo milionario sia stato truffato dai leghisti sottraendolo alle casse dello Stato. Ciò non giova all'immagine della Lega, perché una larga maggioranza d'italiani è giustizialista, anche fra gli elettori di Matteo Salvini.

**Sul piano governativo, i grillini,** che in altre circostanze si sarebbero scatenati in nome del più forcaiole giacobinismo, abbazzano. Non possono far altro se non ripetere l'as-

sunto del rispetto per la magistratura, stante pure la propensione pentastellata per i più colpevolisti fra i magistrati (del tipo: è indagato, è colpevole, è un morto civile).

**Sul piano storico, assistiamo a un nuovo episodio della guerra fra magistrati e politici** che ha trovato il culmine nella lotta a Silvio Berlusconi. Non c'è bisogno di parlare di complotti, di azioni guidate, di coordinamento tra poteri forti. È sufficiente che singoli magistrati, procuratori ma non solo, usino i propri poteri per schiacciare quelli che considerano avversari, sovente gettando le fondamenta per una successiva e lucrativa carriera politica. Lo strumento di cui si possono servire è il più confacente: il diritto. Nulla oggi è più stracchiabile di una legge, sovente interpretabile ad libitum per l'oscurità che la caratterizza (la condanna della Lega ne è un esempio).

© Riproduzione riservata